

sto ieri a Sirte sembra proprio il suo, nonostante il colonnello avesse più di sette vite. Nel 1986 una soffiatà di Bettino Craxi lo salvò all'ultimo secondo da un missile mirato, che incenerì la dimora fortificata di Bab al Azizya. Altre volte è sfuggito per un soffio a falliti attentati salvato in un'occasione da una delle sue amazzoni, che gli fece scudo con il corpo.

I figli con le palle hanno seguito il suo destino. Khamis ammazzato in un'imboscata dopo la caduta di Tripoli, Mutassin catturato, non si capisce bene se vivo o morto e Seif, la spada dell'Islam, forse circondato o passato per le armi.

Il colonnello amava le divise «napoleoniche» e le buffonate, come l'adunata delle hostess a Roma per convertirle all'Islam. Però era pure capace di fermarsi per un tè nel deserto con Bruno Dalmasso, il custode del cimitero italiano di Tripoli, dopo aver cacciato oltre 20 mila nostri connazionali dalla Libia.

Dopo la fine nel sangue il colonnello verrà osannato dai suoi ultimi accoliti come un «martire». Sicuramente entrerà nella storia, come Mussolini o Ceausescu, ma la sua tragica fine ha chiuso per sempre 42 anni di genio e follia.

